

Foto di Max Abordi / Tam Tam



Milano detenuti del carcere di San Vittore

«Meglio l'assistenza dei nuovi istituti»

Le associazioni contro il ministro: «Il problema sono i suicidi e le condizioni di vita: come si fa a tagliare poliziotti e personale di supporto psicologico e poi costruire nuove carceri?»

Il rapporto

DAVIDE MAEDDU

ROMA
demade@tiscali.it

Prima l'allarme delle associazioni sui «troppi detenuti e troppi suicidi dietro le sbarre» poi la discussione alla camera con il Guardasigilli che annuncia: «su carceri stato di emergenza»; infine la replica polemica: «non ci sono risorse». Che fosse «un'emergenza»,

quasi una pentola a pressione pronta a scoppiare l'avevano denunciato da tempo. Ieri i rappresentanti delle associazioni che si occupano di detenuti e diritti civili lo hanno rimarcato nel corso di una conferenza stampa. Patrizio Gonnella, presidente di Antigone è partito dall'emergenza suicidi. Quattro nella prima settimana del 2010. «È un effetto del sovraffollamento e della mancanza di fondi - ha detto -. I detenuti aumentano, il personale di supporto psicologico e i poliziotti diminuiscono, con il risultato che i più fragili non ce la fanno». A spiegare il motivo di questo

fenomeno, che ha visto 72 persone togliersi la vita nel 2009 è stato lo stesso Gonnella. «Oggi la popolazione carceraria è composta per due terzi di persone con problemi di inclusione sociale, in particolare immigrati e tossicodipendenti». Per questo motivo il presidente di Antigone ha rimarcato la necessità di rivedere il sistema delle pene e l'impiego delle misure alternative. «È indispensabile aumentare l'applicazione soprattutto per le mamme con i bambini, i malati di aids, i tossicodipendenti e gli stranieri - ha aggiunto Franco Uda, responsabile del settore carceri per l'Arci -. Per farlo occorre mettere mano alla Fini-Giovanardi, alla Bossi-Fini e alla Cirielli». Perché, come hanno aggiunto i due esponenti delle associazioni «un terzo dei detenuti è in carcere per violazione al testo unico sugli stupefacenti». A sollecitare interventi per disinnesare la situazione ormai esplosiva sono anche i rappresentanti dei radicali che, durante un sit in, hanno rilanciato la proposta di un'amnistia, mentre Eugenio Sarno, segretario generale della Uil penitenziari

ha parlato di «seimila agenti in meno agenti in meno, gli 800 agenti finiti all'ospedale negli ultimi 24 mesi, i 169 morti in carcere e gli 800 tentati suicidi dovrebbero imporre a trovare una soluzione». «Il problema del sovraffollamento non si risolve con la costruzione di nuove carceri - ha detto Francesco Quinti della Cgil - ma con misure diverse». Poi il cambio di passo, con l'annuncio di Alfano. L'emergenza per fare prima, modello Bertolaso, modello L'Aquila. Ma senza soldi, per il sindacato. E per il Pd: «Le risorse di cui il governo dispone per affrontare l'emergenza carceri "sono insufficienti - ha detto durante il dibattito alla Camera, il democratico Andrea Orlando - pure se domani verrà approvato il piano carceri del governo, la prima struttura utilizzabile sarà nel 2012, anno nel quale i detenuti saranno arrivati a 80 mila». Dello stesso parere anche Patrizio Gonnella: «Con 500 milioni in Finanziaria, infatti, non riuscirà mai ad arrivare agli 80 mila posti letto promessi». ♦